C!

Primavera 2014:
regala il sorriso a un amico.

Campagna di prevenzione della Parodontopatia (piorrea).

dal 21 marzo
al 21 giugno 2014

Dicono di noi

" (…) alta professionalità degli odontoiatri e di tutto il personale medico, attrezzature all'avanguardia, igiene accuratissima, cui si affianca la disponibilità e cortesia di tutto lo staff, completano il profilo di una clinica di alto livello. Hanno la mia massima fiducia. "
(Denise T. 37 anni)

" (…) una struttura che mi sento assolutamente di consigliare... se volete mettervi al riparo da spiacevoli sorprese! Clinica del Sorriso.. in cura col sorriso! "
(Matteo T. 36 anni)

" (…) Ciò che mi ha colpito di più è stata, però, la competenza, la sicurezza nell'eseguire qualsiasi lavoro, anche il più difficile, e la notevole esperienza dimostrata in ogni occasione."
(Albanella B. 66 anni)

" (…) tranquillità che le cure prospettate sono sempre il meglio che in quel momento si può chiedere "al mercato"; sensazione che l'igiene è una condizione continuamente ricercata come caratteristica distintiva nella pratica dello Studio; chiarezza del prezzo; estrema gentilezza di tutto il personale, da quello medico a quello di segreteria… "
(Ferruccio B. 50 anni)

Curiosità

La piorrea ai tempi della Serenissima.

All'epoca della Repubblica Serenissima di Venezia, le persone che avevano un sorriso imperfetto per aver perduto un dente anteriore, tenevano usualmente in tasca un temperino e un blocchetto di sughero con la corteccia chiara.
Prima di mostrarsi in pubblico tagliavano un pezzetto di sughero e lo incastravano tra i denti per riempire il buco lasciato dal dente mancante. L'effetto era più che soddisfacente e mimetico, almeno per i canoni di bellezza di quei tempi.

La protesi? Una conchiglia.

Nei secoli passati, quando un polinesiano perdeva un dente anteriore viveva gli stessi problemi estetici che affliggono oggi chiunque si trovi nella stessa condizione.
La terapia dei "medici" polinesiani era straordinariamente ingegnosa.
Da una conchiglia veniva intagliato un lungo triangolo in modo che assomigliasse a un dente con la sua radice.
Poi, senza anestesia!!!, il nuovo dente di conchiglia veniva inserito nell'alveolo dove si trovava il dente naturale.
L'estetica veniva ripristinata e, spesso, la "radice" di conchiglia si attaccava all'osso proprio come se si trattasse di un moderno impianto.

Gli etruschi e il filo d'oro.

Gli antichi etruschi furono tra i primi a trattare la mobilità dei denti tipica degli stadi avanzati della piorrea.
La tecnica consisteva nel legare i denti tra loro utilizzando un sottile filo d'oro.
Annodato precisamente ad ogni elemento, si riusciva a stabilizzare la bocca intera e a posticipare la caduta dei denti.
Per quanto apparentemente rudimentale, questo trattamento sortiva esattamente gli stessi effetti delle legature che eseguiamo oggi.

cds Clinica del Sorriso
via Bachelet, 60
35038 Torreglia (PD)
www.clinicadelsorriso.net
t 049 52 11 566
f 049 86 66 433
e info@clinicadelsorriso.net

Clinica del Sorriso s.r.l. - p. iva 04109950289
Il trattamento dei dati dei destinatari è conforme a quanto previsto dal Codice in materia di protezione dei dati personali (D. Lgs. 30 giugno 2003, n. 196).
Ricevi questo notiziario perché il tuo nominativo è compreso nel database Cliniche del Sorriso. Se non desideri ricevere ulteriori notiziari in futuro o se hai cambiato indirizzo, contattaci allo 049 52 11 566 o mandaci una mail a info@clinicadelsorriso.net.

Cheese!

Notiziario di informazioni, curiosità e consigli pratici per la cura dei denti e per un sorriso pieno di luce.

cds Clinica del Sorriso

n. 06 - Marzo 2014
A cura dello staff di Clinica del Sorriso.

Sorrisi e Salute

Come si sviluppa la parodontite, comunemente detta piorrea?

Le gengive funzionano come una vera e propria guarnizione meccanica attorno ai nostri denti.

Impariamo a riconoscerla.

La parodontite porta le persone a perdere progressivamente tutti i denti...

Curarla può essere semplice e veloce.

Ogni situazione richiede un trattamento specifico e mirato.

Evitarla, però, è meglio.

Come si sviluppa la parodontite, comunemente detta piorrea?

Le gengive funzionano come una vera e propria guarnizione meccanica attorno ai nostri denti e impediscono a parassiti e microrganismi di entrare nel nostro corpo.

Fanno parte di questa barriera anche difese chimiche, immunitarie e batteriche (i saprofiti che vivono nella nostra bocca).

La gengiva è, quindi, un organo complesso che, come tutti i tessuti del nostro organismo, può ammalarsi.
Per esempio le difese immunitarie si riducono durante le infezioni o le difese meccaniche cedono se si spinge uno stuzzicadenti in profondità.
Nonostante nella fragilità gengivale si riconosca una tendenza alla familiarità, l'integrità delle gengive viene messa a dura prova dalle nostre abitudini alimentari e igieniche.

Cibi raffinati, dolci, cibi morbidi, pochi vegetali, poche spazzolature dopo ogni pasto e il fumo sono sufficienti a alterare l'equilibrio delle gengive.
Quando la guarnizione cede, il cibo, i detriti alimentari, il tartaro e i batteri cominciano a insinuarsi tra gengiva e dente dando avvio alla malattia che colpisce in Italia almeno 10 milioni di persone.

Impariamo a riconoscerla.

La parodontite porta le persone a perdere progressivamente tutti i denti e a dover ricorrere alle protesi.

L'evoluzione della malattia è assolutamente insidiosa perché è praticamente asintomatica (cioè non ci si accorge quando è infiammata).
Essa avviene nell'arco di molti anni e nella sua forma classica si sviluppa in non meno di 20 anni.
Durante questo periodo sarebbe bene intercettare la malattia per curarla efficacemente prima che diventi irreversibile.

Sono segnali che possono mettere in allarme il sanguinamento gengivale, anche occasionale, l'alitosi.

La malattia passa attraverso diversi stadi: da quelli di totale reversibilità e da cui si può guarire, a quelli in cui si può guarire con qualche inconveniente come il ritiro della gengiva e le perdite localizzate di osso, fino agli stadi più avanzati in cui la malattia diventa mutilante.

Curarla può essere semplice e veloce.

Ogni situazione richiede un trattamento specifico e mirato.
Se è vero che la malattia si sviluppa nell'arco di molti anni, la terapia richiede non più di sei mesi di cure.

Per i casi più gravi abbiamo sviluppato una tecnologia che permette di salvare anche i denti che già cominciano a muoversi, quelli che solitamente vengono estratti.

Se si verifica la situazione per cui i denti iniziano a vacillare il trattamento si attua "legando" tra loro i denti adiacenti in modo che si solidarizzino.

Questo intervento riesce a salvaguardare per anni la dentatura naturale e a posticipare l'uso della protesi.

Da dove deriva il nome piorrea?

Il nome, scomposto nelle due parti di cui è costituito, significa letteralmente:
gemizio di pus (pios = pus, rea = che scorre) e si riferisce al fatto che quando la malattia è conclamata, premendo con un dito la gengiva è possibile vedere un gemizio di pus dal margine gengivale.

Evitarla, però, è meglio.

La cosa più semplice da fare è evitare di sviluppare la malattia attraverso adeguate azioni di prevenzione.
Ecco il nostro decalogo:

1. Preferire i cibi salati a quelli dolci
2. Lavarsi i denti immediatamente dopo i pasti
3. Usare uno spazzolino con setole morbide a testa piccola, per arrivare anche in fondo alla bocca
4. I denti si lavano dal rosa al bianco (gengiva-dente)
5. No allo spazzolamento orizzontale!
6. Spazzolare i denti per almeno due minuti ogni volta
7. Non dimenticare di pulire bene anche la lingua e le guance
8. Cambiare lo spazzolino ogni due mesi
9. Fare una visita di controllo dal dentista ogni sei mesi o più spesso, se prescritto
10. Non fumare!